

L'Inter, travolta dalle polemiche, è chiamata alla «sfida verità» contro i ragazzi terribili di Zeman. Bagnoli si affida a Manicone l'uomo che ha tolto il posto a Dell'Anno

Gregario di lusso

APPIANO GENTILE. Misi lunghi in casa-Inter. Osvaldo Bagnoli alla fine ha parlato con il presidente Emilio Pellegri sull'aereo diretto a Foggia. Solo due battute. Nemmeno il tempo per chiarire le idee sull'ultima polemica dell'estate: Dell'Anno e gli acquisti voluti o non voluti. Forse se ne discuterà oggi. Ma prima l'Inter deve affrontare l'ennesima prova verità. Deve far vedere di quale pasta è fatta, deve dimostrare che il titolo di favorita le si addice. Bagnoli mette le mani avanti. Dice e ripete che il Foggia l'ha impressionato, è una squadra che va a mille, che toglie il fiato agli avversari. L'altro giorno si è visto la cassetta di Lazio-Foggia e non si è ancora ripreso dallo shock. «Ma come fa Zeman a farli correre così. E non corrono solo, giocano: è proprio bravo». Gli ricorda l'Arrigo Sacchi quando allenava la primavera a Cesena o nei

primissimi tempi al Parma. «Lo stesso gioco con i due terzini che salgono a incrociare, e la punta là in mezzo. Se li aspetti - dice il mister - quelli ti fanno impazzire, bisogna rispondere colpo su colpo, altrimenti con tutta la birra che hanno in corpo ti sommergono». Sa che i suoi non sono ancora al massimo, che il gioco non convince ancora, ma non vuole che ogni sua battuta dia lo spunto per un titolo a caratteri cubitali. Così l'Osvaldo finisce per parlar bene dei suoi, che a Madrid, nel secondo tempo, hanno saputo reagire e riaccuffare il risultato. Intanto schiera una squadra formato Ajax, 4 difensori in linea e sia Jonk che Manicone a centrocampo, il primo sulla sinistra ed il secondo nel ruolo in cui fece fortuna l'anno scorso. Ma sentiamo cosa dice l'asse d'equilibrio di questa Inter.



Antonio Manicone, 27 anni, seconda stagione all'Inter. Sotto, Osvaldo Bagnoli, 58, tecnico nerazzurro, alle prese con un difficile inizio di stagione



A Foggia la scritta «Pace in Bosnia» diventa striscione

FOGGIA. «Pace in Bosnia»: l'appello dei rossoneri foggiani oggi sarà lanciato, dallo «Zaccheria», nel corso della gara con l'Inter, destinato a stabilire il nuovo record d'incasso. L'appello però non figurerà sulle maglie dei giocatori (sempre prive di sponsorizzazione), ma sarà lanciato da un enorme striscione, inalberato dagli ultras del «Regime rossonero» in Curva Sud. È questa l'ultima decisione (a meno di un ripensamento, dell'ultima ora) presa sull' intricata vicenda iniziata la scorsa settimana prima di Lazio-Foggia. L'idea venne all'amministratore delegato Amillotta (avvicendato ieri da Francavilla, altro dipendente del «Mulinu Casillo»), fu subito accettata dai giocatori, ma drasticamente respinta

Il tifo rossonero diserta C'è Milan-Genoa sul neutro del S. Paolo Ma Napoli va al mare

MILANO. Trasferta inedita e con parecchie incognite: pochi tifosi al seguito, stadio semivuoto e prevalentemente indifferente (un migliaio di biglietti venduti), un Genoa pimpante che ha poco da perdere e tutto da guadagnare. Il Milan vede Napoli e ha già voglia di tornare ancora prima di giocare. Questione di cornice, di ambiente, di sottofondo storicamente poco propizio ai colori rossoneri del ciclo di Berlusconi. Le vecchie ferite tra le due società, pur rimarginandosi, hanno lasciato profonde cicatrici. In più, si farà sentire la reciproca simpatia tra la tifoseria partenopea e quella genovese. Fa notare Jean Pierre Papi: «Il nostro pubblico ci mancherà. Non siamo abituati a giocare senza un forte seguito». Fabio Capello rimuove il problema: «Poco male, ci adatteremo. A Napoli abbiamo ottenuto sempre dei buoni risultati». Il vento della crisi si vede anche da questi piccoli segnali. Al San Paolo i supporter rossoneri provenienti da Milano non saranno più di 5000. Un anno fa sarebbero stati almeno il doppio. Colpa dei prezzi, ma anche della indigestione di calcio e tv. Ormai bisogna selezionare, tagliare: e una partita con il Genoa, nel campo neutro del San Paolo non eccita granché. È costato un studio così capiente, considerata la distanza, si rivela un piccolo boomerang figlio di un calcolo anacronistico. Anche il Milan deve cominciare a fare i conti con la ritirata dei tifosi. I suoi abbonati quest'anno sono circa 57mila. L'anno scorso erano 73mila. Un calo considerevole. E quelli rimasti non hanno nessuna voglia di sobbar-

LUCA CAIOLI. APPIANO GENTILE. Bello essere di nuovo in campo al Foggia? Sì, fa piacere, non c'è dubbio, ma anche stare in panchina fa parte del mestiere. Siamo venti giocatori e se tutti dovessero far casino perché non giocano una domenica qui non ci si capirebbe più niente. Bisogna stare in silenzio e aspettare il proprio turno. Dice la verità a questa partita lei ci tiene molto? Foggia per me è sempre una trasferta particolare. In quella città e in quella squadra sono cresciuto, calcisticamente. E poi il mister è sempre lo stesso. Ed è stato un allenatore importante per me. Parliamone.

Zeman, mi ha insegnato molto. Mi ha insegnato a muovermi in campo, a giocare la palla, mi ha spiegato le geometrie e gli spazi della zona. E delle squadre di Mister Zeman che ci dice? Che giocano sempre alla stessa maniera in casa e fuori. Lui non calibra la sua tattica sugli avversari cerca di sfruttare al meglio i suoi e di occupare tutti gli spazi del campo. Zeman a Sacchi: quali differenze quali similitudini. Visto che è fresco fresco dello stage a Coverciano con il ct della nazionale ci dia un giudizio. Sono due allenatori che vogliono il calcio spettacolo, che

preferiscono segnare sempre un gol in più piuttosto che prenderne uno in meno. Ma lei con Sacchi come si è trovato. Cosa ne pensa di quanto dice il mister: Manicone riserva di Albertini. Mi fa piacere essere considerato uno del gruppo. Per ora mi basta. Nelle partite c'è stata un po' di confusione. Ma con la zona è così, mi ricordo che anche con Zeman c'è voluto qualche mese per acquisire la mentalità giusta. Torniamo a noi, torniamo all'Inter e ai suoi problemi. Cos'è che non funziona? C'è solo bisogno di amalgama e di poter lavorare in tranquillità. Sono arrivati tre giocatori nuovi, hanno bisogno di tempo per trovare la loro dimensione. Anch'io l'anno scorso facevo fatica e ho impiegato un mese prima di orientarmi. Va bene, è questione di tempo, ma il gioco quello manca ancora. Non eravamo brocchi prima e non lo siamo adesso. Lasciateci lavorare e vedrete che riusciremo ad arrivare fare grandi risultati. L'importante non è pensare al singolo giocatore ma alla squadra. Giusto per contraddirla: Manicone e Jonk. Oggi giocano insieme, ma domani... Le scelte sono compito del mister. E l'Inter ha la fortuna di aver un grande allenatore, soprattutto dal punto di vista umano. E un allenatore che la stima. Domenica scorsa ha detto che gli è dispiaciuto molto doverla tenere in panchina. Quello che detto mi ha fatto piacere. Un'ultima cosa: oggi allo stadio di Foggia Emma Bonino e i radicali manifesteranno per la pace in Bosnia. Una contestazione della Lega Calcio che impedisce alla squadra pugliese di portare questa scritta sulle maglie che ne pensa. Secondo me quella del Foggia era una buona iniziativa. Non so perché la Lega abbia detto di no. Forse pensavano che queste cose non c'entrino con lo sport.

Eurovolley. Esordio positivo per la nazionale azzurra in Finlandia: battuta per 3 a 1 la Bulgaria. Giornata storta per Ganev Buona la prova di Giani e dei due «esordienti» Pippi e Bellini. Oggi (ore 12) l'allegria brigata di Velasco incontra la Francia

Il «Lupo» messo in catene, l'Italia fa festa

ITALIA-BULGARIA 3-1 (15-6; 15-9; 13-15; 15-7) ITALIA: Gardini 4+13; Tofoli 3+1; Bracci 9+15; Cantagalli 7+10; Pippi 1+1; Giani 13+16; Bellini 1+1; Pasinato 9+16 Non entrati: Zorzi, Martinelli, Galli; Gravina. All. Velasco BULGARIA: Stoev 3+12; Naidenov L. 3+15; Ganev 5+15; Todorov V.; Tonev 6+15; Jeliakov 4+7; Ouzunov 3+7; Naidenov N.; Ivanov 2+1; Gavrilov 3+5. Non entrati: Todorov V.; Todorov K. All. Stoev ARBITRI: Salonen (Fin) e shempliner (Isr) DURATA SET: 23', 25', 31', 22' BATTUTE SBAGLIATE: Italia 20, Bulgaria 15 BATTUTE VINCENTI: Italia 7, Bulgaria 3

(fino a quel momento davvero irrisconoscibile). La Bulgaria volava alla ricerca delle ultime speranze di vittoria rimaste e si portava addirittura avanti per 8 a 0. Un parziale che gli azzurri non sono più riusciti a colmare nemmeno con l'entrata in campo di Davide Bellini e Daniele Pippi - al posto di Paolo Tofoli e Luca Cantagalli - Sul 13 a 12 in favore della Bulgaria, prima Ganev (rientrato in campo) poi un errore azzurro regalavano il set ai ragazzi di Stoev. Era, comunque, un fuoco di paglia. L'Italia si ritrovava, gli schemi tornavano ad essere efficaci e la partita si chiudeva lì, con gli azzurri ad esultare per la prima vittoria europea. Oggi (ore 12.20) su Italia 1) si ritorna in campo contro la Francia, un'avversaria che - concitata com'è - ci può davvero fare poca paura. Gli altri risultati: Olanda-Francia 3-0 (15-7; 15-10; 15-3); Finlandia-Spagna 3-1 (14-15; 15-13; 15-12; 16-14); Russia-Ucraina 3-0 (15-2; 13-4; 15-5); Cecoslovacchia-Svezia 3-1 (7-15; 15-13; 15-13; 15-10); Germania-Polonia 3-2 (12-15; 6-15; 15-12; 15-12; 15-6).



Intervista Andrea Lucchetta. Ancora teli a Matera? Oddio ma mi perseguita ancora... Non dovrei fare il «turista» in Finlandia? Stamattina sono arrivato a Linate, mi hanno fermato all'imbarco, spiegandomi che avevo due giorni di ritardo rispetto alla nazionale. E io, come un baccalà, non sapevo cosa dire. Hanno cambiato il mappamondo, andiamo al sud per fare un torneo. Qui piove, come piove sulla Bulgaria che ha preso la paga dalla nostra nazionale. I miei ex compagni sono premurosi, a Ganev e soci hanno regalato un set di ombrelli... Già, Ganev, un disastro... Ho letto le sue dichiarazioni. Sulla sconfitta della Bulgaria, io ci avrei scommesso anche le mutande, quelle nuove che mi ha regalato mia moglie Nicoletta. Con questa vittoria, siamo in semifinale? Direi di sì. Non vorrei «gufare» ma adesso il 1° posto nel girone ce lo toglie? Che fai, il gufo? Beh, vista la gobba, forse assomiglio ad un altro animale... Allora ci vai a fare il portiere della nazionale cantanti? Vediamo se qualcun'altro viene con me, visti i

Motomondiale. Il pilota umbro in «pole» nelle 500: «Starò agli ordini»

Cadalora davanti a Rainey Torna Catalano il «miracolato»

MISANO ADRIATICO. La vittoria più bella al Gran Premio d'Italia di motociclismo non ha bisogno di aspettare la bandiera a scacchi del circuito Santamonica questo pomeriggio. Corrado Catalano, romano di 25 anni, ha già vinto la corsa più importante, la scommessa con la vita, tornando ieri nel suo mondo per la prima volta dopo il terribile incidente del 13 giugno al Gran Premio di Germania della classe 500. Non ha ancora ritrovato perfettamente la mobilità e si esprime ancora a fatica ma i medici parlano di «miracolo» e di incredibile forza di volontà per uscire dalla prognosi riservata e sconfiggere i postumi di un lungo e pericoloso coma. La visita di Catalano deve aver portato fortuna a Luca

Rainey) anche se sarà difficile resistere alla tentazione davanti al pubblico di casa. Fa piacere il terzo miglior tempo della Cagiva di John Kocinski al suo secondo Gp in sella alla moto varesina mentre la Suzuki di Kevin Schwantz, diretto rivale di Rainey nella caccia al titolo, parte oggi in quarta posizione. Con il secondo turno di prove ostacolato dal maltempo i tempi della 250 sono rimasti quelli di venerdì e così la seconda pole position «saltinga» porta la firma di Massimiliano Biaggi con la Honda del team Rothmans ai danni dell'Aprilia del francese Jean Philippe Ruggia; terzo è il leader del campionato Harada con la Yamaha e quarto il suo inseguitore Lorenzo Caprirossi con la Honda.

Giro del Veneto Vince Sciandri Ma non era un uomo del ct Martini

COL SAN MARTINO (TV). L'italiano Maximilian Sciandri, della Motorola, ha vinto in volata la 66ª edizione del Giro ciclistico del Veneto conclusosi ieri al Col San Martino (Treviso). Il vincitore ha percorso i 209 chilometri del percorso in 5 ore e 38 minuti, alla media oraria di km. 37,100. Sciandri ha superato gli azzurri Furlan, Chiappucci e Giovannetti. A 3 secondi è giunto Ghignaglia mentre, con un ritardo di 40" da Sciandri, è transitato sotto il traguardo un gruppetto comprendente gli elvetici Giannetti e Richard, e gli italiani Casagrande, Ghirotto e Rebellin. Dei primi dieci piazzati (otto italiani e due svizzeri), soltanto quattro ciclisti - Chiappucci, Giovannetti, Ghignaglia e Ghirotto - facevano parte della squadra nazionale ritornata senza neanche una medaglia dal piovoso mondiale di domenica scorsa ad Oslo. Sciandri era stato escluso da Martini, mentre il secondo arrivato, Furlan, figurava soltanto tra le riserve, richiamato all'ultimo momento dopo l'indisponibilità di Volpi, risultato positivo all'esame anti-doping. Tra i compagni di squadra di Maximilian Sciandri, il prossimo anno ci sarà anche il figlio di Eddie Merckx: proprio la formazione statunitense della Motorola lo ha ingaggiato nei giorni scorsi.

Aletica Oggi al «Rieti» mondiali in pista C'è anche D'Urso

RIETI. Atletica di alto livello oggi pomeriggio a Rieti. La pista del capoluogo sabino ospiterà il meeting internazionale intitolato «Rieti '93», appuntamento classico di fine stagione, giunto alla 23ª edizione. Un volo charter allestito per l'occasione ha portato in Italia molti dei migliori atleti del momento, prelevandoli direttamente da Bruxelles, dove il Grand Prix aveva fatto tappa venerdì con il memoriale «Van Damme». In odore di record c'è Nourredine Morcelli, che proprio sulla pista reatina lo scorso anno aveva siglato la miglior prestazione di sempre dei 1.500 (3'28"82); l'algerino sarà impegnato nel «miglio», distanza sulla quale insegue il 3'46"32 ottenuto dall'inglese Steve Cram nel 1985. Un risultato in vetta alle graduatorie «all time» potrebbe arrivare dalla pedana dell'asta, dove lo zar Sergey Bubka andrà ancora una volta a caccia di record («e dollari...»). Attese con trepidazione anche le gare di velocità: sul blocco di partenza dei 100 sarà presente il campione idratato Linford Christie, che troverà sulla sua strada lo statunitense Drummond, mentre nei 200 favorito d'obbligo è il campione mondiale, il namibiano Fredericks. La pattuglia azzurra sarà guidata dal vice-campione mondiale degli 800, Giuseppe D'Urso. Diretta televisiva su Rai 3, ore 17.15.

Consiglio della Federbasket Petrucci corre ai ripari «La Nazionale va male tagliamo gli stranieri»

ROMA. Il presidente federale, Gianni Petrucci, ha ufficializzato ieri nella riunione del Consiglio Federale e con la benedizione del presidente del Coni, Mario Pescante, la sua crociata anti-stranieri. «Il basket italiano - ha dichiarato Petrucci - è afflitto da tre problemi enormi: crisi economica, eccessiva presenza degli stranieri che danneggiano la Nazionale ed una errata struttura dei campionati di vertice. È giunto il momento di cambiare». Secondo Petrucci le cifre della stagione '92-'93 debbono far riflettere: 86 stranieri tesserati, 32 società (le 16 di A/1 più altrettante in A/2) che possono assumere due a testa più gli eventuali tagli, 50 miliardi che vanno a finire all'estero. «In passato si è speso troppo. Bisogna intervenire ora» - continua il presidente - «e ancora non abbiamo toccato il fondo con una ristrutturazione in chiave tecnico, economico e gestionale dei giocatori stranieri nei campionati di serie A». Ma il crollo della Nazionale è tutta colpa degli stranieri? I problemi non vanno disgiunti. Certo che se non gioca uno straniero gioca un italiano... Dopo l'ok del Consiglio, Petrucci, vicepresidente federale, incontrerà i rappresentanti della Lega per definire le modalità ed i tempi della ristrutturazione. E se dovessero insorgere difficoltà con la Lega? «Non credo» - risponde Petrucci - «in questo momento non abbiamo proprio bisogno di guerre. Potremmo agire d'ufficio ma non lo faremo perché non lo riteniamo opportuno». Accanto al presidente federale siede il commissario tecnico Messina, stessa lunghezza d'onda. «Per la Nazionale la diminuzione del numero degli stranieri è senz'altro positiva. Gli italiani non si vedrebbero penalizzati nei club ed avrebbero così la possibilità di giocare con più di maturità, di accollarsi maggiori responsabilità». Per la prossima stagione Messina ha programmato l'attività inserendo alcune novità: «Più raduni collegiali. Inoltre sono stati creati altri due team, sperimentale e under 20».

LOTTO 36ª ESTRAZIONE (4 settembre 1993)

BARI	3633 680 16
CAGLIARI	2337 6675 9
FIRENZE	6433 5684 87
GENOVA	6462 1854 87
MILANO	72 92827 44
NAPOLI	1917 1272 60
PALERMO	2429 8540 77
ROMA	8086 7347 20
TORINO	6237 1785 8
VENEZIA	446 1439 74

ENALOTTO (colonna vincente) X12221122112

PREMI ENALOTTO

ai punti 12	L. 47.573.000
ai punti 11	L. 1.744.000
ai punti 10	L. 162.000

IL SINCRONISMO

Al gioco del Lotto sono denominati «sincroni» quei numeri o combinazioni che partono dalla stessa estrazione ed è statisticamente provato che costituiscono la più valide ed interessanti combinazioni da giocare.

Possono essere in ritardo sincrone per ambo ad esempio due cinque consecutive come: 1.23.4.5 - 22.23.24.25.26 oppure le serie dei gemelli 11.22.33.44.55.66.77.88 mancante per ambo a Napoli e Roma da 60 estrazioni.

È meglio seguito ad esempio il «sincronismo» che si riferisce a due, tre, quattro, cinque numeri in una ruota che si giocano sia per ambo (un numero contro gli altri 89) e per ambo quando raggiungono una assenza rilevante.

Il massimo ritardo teorico calcolato matematicamente di due «sincroni» si aggira sulle 110 settimane, di tre «sincroni» attorno alla 75, per quattro «sincroni» il massimo teorico è calcolato in 55 estrazioni e per cinque «sincroni» 40 colpi.

Ovviamente, questi ritardi massimi sono rarissimi a verificarsi e quindi il buon ritardo è da considerarsi quando lo scarto negativo raggiunge il 65/70 per cento circa di questi valori.